

Sempre più pesante la situazione della finanza locale

# In pericolo gli stipendi al Comune di Gavorrano

Il deficit dell'Amministrazione si aggira su un miliardo - Un incontro dei rappresentanti delle zone metallifere - Appello per sottoscrivere una petizione popolare

**GAVORRANO, 23** Un nuovo drammatico grido d'allarme sullo stato della finanza locale è uscito con forza questa mattina dal convegno dei comuni delle zone metallifere della provincia di Grosseto. L'iniziativa, svoltasi al cinema-teatro di Gavorrano, è stata promossa dall'Amministrazione comunale ed ha visto la partecipazione attiva di consiglieri comunali, dirigenti dei partiti politici, parlamentari, sindacalisti rappresentanti dei Consigli di fabbrica della miniera di pirite di Gavorrano e dello stabilimento del Casone di Scario.

Va anche detto che il palazzo municipale questa mattina è stato bloccato e tutti i dipendenti hanno partecipato all'iniziativa per portare ancor più a conoscenza dell'opinione pubblica lo stato in cui si trova l'Amministrazione comunale. Il compagno Arnaldo Senesi, sindaco di Gavorrano, dopo aver ribadito la situazione di crisi della finanza locale, nel contesto del più generale stato di difficoltà economica e finanziaria del paese, le pesanti conseguenze che questo determina nella vita quotidiana dei nuclei grandi e piccoli, ha posto all'attenzione dell'assemblea la condizione in cui si trova il più importante comune minerario. Lo stato di deficit che si aggira su un miliardo di lire; il taglio di bilancio portato dalla Commissione centrale della finanza locale negli ultimi tre anni corrisponde all'intera deficit.

Per il '76 si presume che il nuovo intervento taglieggiatore di questo anarcistico strumento centralistico si aggira su una cifra superiore ai 500 milioni. Come si vede, dunque, dalla realtà di questo stato di emergenza sintomi di intollerabilità per il proseguimento dell'attività giornaliera vista nell'erosione dei più elementari servizi. Ma il discorso si fa più serio quando data l'at-

tuale situazione, alla fine del mese, se non interverranno seri ed organici interventi sanatori, saranno pregiudicati gli stipendi per i 90 dipendenti e messi seriamente in discussione il soddisfacimento dei servizi sociali alla popolazione. La grave crisi debitoria blocca infatti qualsiasi iniziativa mirante a garantire i normali servizi quali il trasporto per ragazzi a scuola, e la stessa gestione delle scuole materne.

Occorre pertanto che da parte del governo si vada ad una profonda modificazione degli attuali orientamenti. Bisogna cioè che sulla base delle indicazioni formulate dal convegno nazionale dell'ANCI di Viareggio si mettano in pratica concrete misure organiche per la riforma della finanza locale e pubblica. Questo è l'obiettivo da perseguire che sta di fronte all'intero movimento democratico perché non è con la "baccata d'ossigeno" come ad esempio è lo stanziamento indiscriminato di 500 miliardi deciso dal ministro Stammati a sostegno di alcuni comuni, ma con misure rigorose e organiche.

L'abolizione della CCPI, nuova legge provinciale e comunale; applicazione della "38", nuova riforma sanitaria e urbanistica; sono questi alcuni obiettivi rivendicati dal vasto arco di forze di cui i cittadini di Gavorrano, come del resto tutto l'insieme della società maremmana, saranno chiamati a discutere nel corso della petizione popolare lanciata una settimana fa a Grosseto dalla assemblea degli eletti e da inviare alle massime autorità del "potere" centrale. Obiettivi e scelte inderogabili che sarebbe quanto mai irrispettabile continuare a deludere perché è in gioco lo stesso ruolo che i Comuni sono chiamati a svolgere nello Stato democratico.

Paolo Ziviani

Un problema che si presenta puntualmente ogni anno

# «Fame» di aule in tutte le scuole del Valdarno

Oneri pesantissimi per gli Enti locali che sono costretti a pagare fitti esosi - A S. Giovanni la situazione è più pesante di tutta la provincia - Disagi nelle medie superiori dove sono aumentati gli iscritti

**S. GIOVANNI VALDARNO, 23** Ormai è un rito che si ripete tutti gli anni: si apre l'anno scolastico e ottobre porta con sé tutti i drammatici problemi che affliggono la scuola italiana. Se c'è qualcuno che nell'attesa è riuscito a metterli nel dimenticatoio, quasi all'improvviso se li vede riapparire davanti, enormi, ingigantiti, incancreniti da tanti anni di disimpegno governativo o dagli insignificanti «palliativi» che, periodicamente, cercano di tamponare le falle più gravi. Fra questi uno si staglia su tutti gli altri, per i disagi che crea, per la difficoltà di affrontarlo e risolverlo positivamente: è il problema della mancanza di aule, dell'edilizia scolastica ormai cronicamente insufficiente, un «nodo» di fondo in cui si misura l'ampiezza del fallimento della politica scolastica delle nostre classi dirigenti.

Dappertutto lo si vive come un incubo, si corre affannosamente ai ripari, si cercano soluzioni le più diverse e disperate: dai doppi turni al reperimento di locali di fortuna con oneri pesantissimi per gli Enti locali costretti a pagare affitti esosi e a sopportare molto spesso operazioni di vero e proprio zingaggio economico. Nel Val-

darno la situazione è giunta ormai ad un punto di rottura, specie per quel che riguarda le scuole medie superiori ubicate a San Giovanni, sede del distretto scolastico, al centro della vallata attraversata dal fiume.

La situazione qui è la più pesante e drammatica di tutta la provincia, ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione della provincia di Arezzo nel corso di una assemblea degli studenti dell'Istituto commerciale, una delle scuole che si trovano nell'«occhio del ciclone».

L'Istituto ha 26 classi di iscritti e 23 aule a disposizione. L'altra è la scuola professionale per l'industria e l'artigianato che dispone di sole 11 aule che devono far fronte alle esigenze di ben 19 «classi».

Ma la situazione, al di là di questi «casi esplosivi», è pesante per tutte le scuole medie superiori della cittadina di San Giovanni, dove il maestro a quello tecnico e industriale. Le ragioni non sono di difficile individuazione: anche nel Valdarno negli ultimi anni si è sviluppato un massiccio processo di scolarizzazione di massa sulla base del sistema contrastante che hanno caratterizzato la esplosione del fenomeno a livello nazionale. Oggi gli studenti che frequentano le scuole medie superiori della zona sono già alcune migliaia e la tendenza che si profila, malgrado le crescenti difficoltà di inserimento nel mondo produttivo, è quella dell'incremento delle iscrizioni.

Il caso di San Giovanni è a tal proposito emblematico: quest'anno gli iscritti sono passati da 1568 a 1823 con un aumento di ben 257 unità. Il rapporto fra studenti e aule disponibili, già vicino al punto di rottura, è così definitivamente saltato. Perché? Il problema è ovviamente di carattere generale: al problema di scolarizzazione di massa non ha corrisposto un adeguamento delle strutture, dei mezzi, dei contenuti culturali della scuola, rimasta prigioniera di assetti legislativi e strutturali che risalgono al sistema formativo dell'edilizia scolastica sono, in questo quadro, esemplari: gli interventi legislativi «globali» sono già fatti, per far fronte a questa situazione, manifestano la loro insufficienza di fronte alle dimensioni del fenomeno della mancanza di aule.

San Giovanni Valdarno vive quindi i riflessi di una gravissima situazione generale. «Finora abbiamo avuto un certo numero di interventi di tamponamento, restando locali e sobbarcandoci oneri finanziari per oltre 15 milioni», affermano gli amministratori comunali. Altrettanto ha fatto la Provincia. Ma si tratta solo di «toppe» provvisorie, che non risolvono la situazione, con interventi di tamponamento, restando locali e sobbarcandoci oneri finanziari per oltre 15 milioni», affermano gli amministratori comunali. Altrettanto ha fatto la Provincia. Ma si tratta solo di «toppe» provvisorie, che non risolvono la situazione, con interventi di tamponamento, restando locali e sobbarcandoci oneri finanziari per oltre 15 milioni», affermano gli amministratori comunali.

Decisi a difendere l'importante struttura produttiva

# Occupata dai lavoratori la miniera di Campiglia

Ampio schieramento di solidarietà - Un corteo di cittadini giovani e donne ha raggiunto l'impianto

**CAMPIGLIA, 23** La miniera di Campiglia è stata occupata. La decisione dei lavoratori è scaturita dopo una manifestazione a cui hanno preso parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche, che hanno espresso il loro accordo per la difesa di questa importante unità produttiva. Questa mattina dal centro lavorativo è partito un grande corteo di cittadini, giovani e donne che hanno raggiunto la miniera per manifestare ai lavoratori la loro concreta e fattiva solidarietà.

Un vasto schieramento di forze si è stretto intorno ai lavoratori, con forte convinzione per ottenere il ripristino di una struttura produttiva che garantisce 60 posti di lavoro. Intanto ieri una delegazione guidata dal sindaco e composta anche da una cin-

quantina di donne si è recata a Roma per parlare con il ministro del Lavoro e dell'Industria, ma non è stata ricevuta. E' questa una chiara conferma della latitanza del Governo nei confronti di questo problema. Sempre venerdì si è svolto in prefettura, presso l'Ufficio del lavoro un incontro tra la direzione aziendale e i rappresentanti dei sindacati e del consiglio di fabbrica.

Le proposte avanzate dall'Ufficio del lavoro, di adattare il provvedimento di cassa integrazione o di ritirare per un mese i licenziamenti in attesa che le pratiche di concessione di mutui regionali siano approximate, sono state pretestuosamente respinte dalla direzione. Per giovedì prossimo infine è stato proclamato uno sciopero generale in tutta la zona.

Documento di Psichiatria democratica

# PER BATTERE L'EMARGINAZIONE DENTRO E FUORI L'OSPEDALE

Un piano preciso di collaborazione con le forze politiche - Nuove strutture sanitarie basate sui concetti di prevenzione, unitarietà di intervento, partecipazione - Superare ed annullare la logica manicomiale - Una coscienza collettiva per superare il settarismo

**PISTOIA, 23** Attualizzare un problema come quello della psichiatria è un impegno al quale non è difficile sottrarsi. Dopo l'incontro del Consiglio provinciale con la realtà manicomiale di Pistoia, tutti gli elementi e i contributi che vengono avanti, non possono essere che fattori positivi utili a chiarire un dibattito che, per moltissimi anni, ha tenuto le porte soffocate da una «ragione di Stato» reazionaria e conservatrice. Quindi, anche il documento conclusivo della assemblea della sezione provinciale pistoiese di psichiatria democratica è un contributo, per la sua ampiezza di possibilità al dibattito, che non è certamente sottovalutabile.

Psichiatria democratica che ha esaminato attentamente gli aspetti che caratterizzano il settore dei servizi psichiatrici inseriti nell'ambito più ampio delle strutture assistenziali e sanitarie (senza perdere di vista il riferimento al quadro politico ed economico generale) e da questa analisi ha tratto, in primo luogo, la formulazione di obiettivi generali di intervento e le proposte metodologiche oltre alla individuazione di un piano preciso di collaborazione con le forze politiche. Al primo punto del documento conclusivo è l'analisi della crisi in atto nel paese e la necessità che la riforma del servizio sanitario nazionale (essenziale e irrinunciabile) debba vedere nei suoi principi le classi lavoratrici nella formulazione di una proposta di ristrutturazione che contenga in sé elementi di reale rinnovamento.

In questo quadro di lotta, di cui fanno parte le forze politiche progressiste, le forze sindacali, il movimento delle autonomie locali, i movimenti culturali di ispirazione democratica si inserisce l'iniziativa di psichiatria democratica che «in quanto soggetto politico, immette una spinta collettiva alla realizzazione di nuove strutture sanitarie, fondate sui concetti di prevenzione, unitarietà di intervento, partecipazione, ma che nello stesso tempo, intende rappresentare nell'ambito scientifico quella confluenza che si esprime a livello sociale e che consiste sostanzialmente nel

riutilizzo del concetto di neutralità della scienza, in quanto presupposto che alle leggi della produzione capitalistica siano riferite i criteri che indirizzano l'attuale ricerca e l'elaborazione delle tecnologie conseguenti». In base alla esperienza degli ultimi anni, psichiatria democratica rileva come sembri avanzata quella tesi che vorrebbe superata e annullata la logica manicomiale attraverso un sistema di strutture di intervento psichiatrico che finiscono per assumere i più di gettato e di controllo tecnico della devianza», e come invece si debba combattere «dentro e fuori l'ospedale» psichiatrico la stessa «della emarginazione».

La necessità quindi di individuare all'interno delle strutture educative, assistenziali e riabilitative del territorio (scuola, ricoveri per anziani ed handicappati fisici, ospedali, ecc.) quei meccanismi della esclusione e della emarginazione esistenti. Un impegno che richiede un collegamento con le forze sociali e politiche democratiche. Da qui

anche l'individuazione, in questa ultima fase delle forze politiche realmente impegnate in questa direzione e in conseguenza di «fermezza» che la collocazione di «Psichiatria democratica è all'interno della sinistra di base, attraverso l'instaurarsi di un rapporto organico con le organizzazioni politiche e i movimenti che compongono la complessa e articolata realtà della sinistra italiana.

Si pone quindi — afferma il documento — come condizione irrinunciabile per un più largo e maturo impegno delle nostre energie, quella di uscire dalle angustie di un rapporto dialettico, e spesso critico con le Amministrazioni locali, individuando un ambito più vasto di intervento e perseguendo obiettivi di lotta che trascendano, pur non dimenticandosi i problemi contingenti dei servizi gestiti da queste amministrazioni. «Denunciando l'estrema confusione che regna nel settore delle tecnologie psicologiche, psichiatria democratica riporta — sempre nel suo documento congressuale — l'esempio

del tentativo che questa organizzazione porta avanti. Quello cioè «di ribaltare il modello tradizionale di comunicazione fra tecnici e figura pro un modello analogo di rapporto tra tecnici e le istituzioni. Occorre progressivamente introdurre un criterio fondamentale di confronto non più sulla comunicazione di certezze scientifiche di natura determinata, ma su irrinunciabili irriducibili, ma occorre piuttosto porre l'accento sulle difficoltà che si incontrano nel lavoro e sulle contraddizioni soggettive oltre che su quelle ideologiche».

Con questo indirizzo Psichiatria democratica, afferma il documento, ha individuato un ambito più vasto di intervento e perseguendo obiettivi di lotta che trascendano, pur non dimenticandosi i problemi contingenti dei servizi gestiti da queste amministrazioni. «Denunciando l'estrema confusione che regna nel settore delle tecnologie psicologiche, psichiatria democratica riporta — sempre nel suo documento congressuale — l'esempio

g. b.

## I cinema in Toscana

**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: Il maestro di violino  
S. AGOSTINO: L'uomo che volle farsi re  
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 danze con i «Vulcani»

**POGGIBONSI**  
POLITEAMA: Novencento atto II

**SIENA**  
METROPOLITAN: Taxi driver  
ODEON: Compilato di famiglia  
MODERNO: Novencento, atto I  
TEATRO IMPERO: Cinema-varietà

**LIVORNO**  
GRANDE: Atti impuri all'italiana (VM 14)  
MODERNO: Taxi driver (VM 14)  
LAZZERI: Cugine e amore mio (VM 18)  
GRAN GUARDIA: Gator  
ODEON: La governante di colore (VM 18)  
ROMA: ...E tanta paura (VM 18)

**EMPOLI**  
LA PERLA: Mr. Klein  
EXCELSIOR: La governante di colore

**PONTERERA**  
ITALIA: Safari Express  
MASSIMO: Novencento atto II  
ROMA: L'invasione dei raggi giganti

**METROPOLITAN**: L'Agnes va a morire (VM 14)  
ARLECCHINO: Toccarlo... porta fortuna - Cinque matti vanno in guerra  
SAN MARCO: Rollercar, 60 stonci di e vai  
JOLLY: Paperino e C. nel Far West  
SORGENTI: I figli del capitano Grant

**ARZENEA** (Circolo del cinema): Killer Elite  
4 MORI: L'albero di Guernica (VM 18)  
AURORA: Donna cosa si fa per te (VM 18)

**EMPOLI**  
LA PERLA: Mr. Klein  
EXCELSIOR: La governante di colore

**PONTERERA**  
ITALIA: Safari Express  
MASSIMO: Novencento atto II  
ROMA: L'invasione dei raggi giganti

**GROSSETO**  
ODEON: La governante di colore  
MODERNO: Il grande racket  
SPLENDOR: La moglie di mio padre  
MARRACCINI: Per amore di Cece  
EUROPA: Il vangelo secondo Simone  
ASTRA: Le l'arme noi non plus

**PISA**  
ARISTON: Taxi driver  
ASTRA: L'eredità Ferramonti  
VM 14  
MIGNON: Donna cosa si fa per te  
ITALIA: Tutti possono arricchire  
tranne i poveri  
NUOVO: Quel pomeriggio d. un giorno da cani  
ODEON: Due sul pianerottolo  
GAMBRINUS (Azzurro): Perché si sciolse un magistrato  
ARISTON (San Giuliano a Settignano): Una sera c'incontrammo  
DON BOSCO (Cep): L'uomo venuto dalla piovra  
PERSIO FRACCO (Volterra): Tor-na El Ginja  
MASSIMO (Mezzana): L'emigrante

# NON E' VERO CHE I PREZZI AUMENTANO!

## la G.L. mobili di Casciana Terme - Tel. 66251

puntualmente  
METTE A DISPOSIZIONE FINO A ESAURIMENTO SCORTE  
2000 AMBIENTI CON  
PREZZI RIBASSATI

SOLO VISITANDO LA MOSTRA IN VIA MAGNANI CI SI PUO' CONVINCERE DELLA COLOSSALE LIQUIDAZIONE

APERTO ANCHE LA DOMENICA  
A TUTTI GLI ACQUIRENTI NEI GIORNI FESTIVI VIENE OFFERTO IL PRANZO IN UNO DEI LOCALI DI CASCIANA TERME

NOVITA EDITORI RIUNITI

Tuñon de Lara  
Storia del movimento operaio spagnolo



Traduzione di O. Lottini - Biblioteca di storia - pp. 756 - L. 8.500

Miccichè  
Dopoguerra e fascismo in Sicilia  
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 240 - L. 3.000

Ragionieri  
Storia di un comune socialista.  
Sesto Fiorentino  
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 244 - L. 2.300

Granesse  
Dialectica dell'educazione  
Nuova biblioteca di cultura - pp. 260 - L. 3.500

Bianchi Bandinelli  
Dal diario di un borghese  
XX secolo - pp. 520 - L. 3.000 - Un diario famoso ed esemplare che rivela la umanissima vicenda culturale e politica del grande critico scomparso. (Su licenza della casa editrice Il Saggiatore)

# VASTO ASSORTIMENTO

# FELLICERIE

## CLASSICHE E ORIGINALI

QUALITÀ - ESTRO - LINEA

VIA GRANDE, 153 - LIVORNO